AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

C.A.S.E. L'AQUILA: DAKAJ 'DIGNITA' PER CHI EMIGRA E SCEGLIE DI METTERE RADICI'

30 Ottobre 2017



L'AQUILA – Non si placano le polemiche sulla possibile sospensione del bando per l'assegnazione degli alloggi del progetto C.a.s.e, anticipata nei giorni scorsi ad *AbruzzoWeb* da Francesco Bignotti, assessore alle Politiche sociali del Comune dell'Aquila, nell'ottica di rivedere alcuni criteri di valutazione per le graduatorie.

Dopo il botta e risposta tra Bignotti e l'ex assessore Fabio Pelini che ha definito la scelta di sospendere il bando "surreale", e gli interventi sul tema da parte degli esponenti politici di maggioranza e opposizione, l'attenzione si è spostata dal fattore 'anzianità di residenza' per "valorizzare in qualche modo tutte quelle persone tra i richiedenti un alloggio, non importa di quale nazionalità, che siano residenti in città da 10, 15 o 20 anni. Insomma da un periodo maggiore di tempo", come affermato da Bignotti ad *AbruzzoWeb,* all'aspetto 'anzianità di residenza in base alla nazionalità' e al rilanciare lo slogan 'Prima gli Aquilani'.

A chiedere una distensione dei toni e una riflessione più attenta sulla vicenda è intanto Nezir Dakaj, consigliere straniero al Comune dell'Aquila, con una nota in cui ricorda "alla memoria collettiva" le vicende di chi, in passato, è emigrato in cerca di lavoro citando "tutti quei piccoli eroi che avevano abbandonato il paesello natio per regalare un futuro migliore ai propri figli e nipoti".

Dakaj chiede di "fare solo un po' di chiarezza, al di là delle maledette logiche elettorali, con cui si induce la gente a considerare tutti gli stranieri nello stesso calderone – si legge nella nota – Le famiglie di stranieri che hanno un lavoro regolare, pagano le tasse e iscrivono i loro figli nelle scuole italiane; coloro che richiedono asilo politico perché perseguitati per via della loro idee politiche, religiose o per il particolare orientamento sessuale; e infine i clandestini, il cui particolare status fa si che vivano effettivamente al di fuori della legalità".

Si tratta di "Un panorama vasto che non è possibile riassumere con il generico termine di stranieri, una parola che evoca paure ancestrali, come quella provata da bambini quando i nostri genitori ci spaventavano con il tanto vituperato Uomo nero" afferma il consigliere aggiunto.

"Non trovando altri argomenti utili – sottolinea ancora Dakaj – la cosa più semplice che si possa fare è quella di puntare tutto sullo spirito di appartenenza come si è soliti fare con il celebre slogan 'Prima gli aquilani'".

Ma "se è vero che il 90% di chi ha aderito al bando per l'assegnazione degli appartamenti dei progetto C.a.s.e. è di origine straniera, e anche qui in qualità di Consigliere Aggiunto chiederò le opportune verifiche formali , gli aquilani che dovrebbero venire prima dove stanno? Perché non hanno presentato alcuna domanda?" è l'interrogativo pungente che pone il consigliere.

"Com'è che gli Aquilani vengono prima, sempre e solo in contrapposizione allo straniero e mai quando si dovrebbe ottenere una maggiore semplificazione amministrativa, una diminuzione delle tasse o la riduzione dei tempi di attesa di una giustizia

lenta e percepita come inadeguata?”.

Una riflessione che coinvolge anche i precedenti affittuari degli alloggi antisismici molti dei quali “si rifiutarono di pagare gli affitti al Comune, senza nemmeno corrispondere il dovuto per le utenze. Chi erano quegli affittuari? Chi saranno i nuovi inquilini?”.

“Mi rifiuto – continua Dakaj – di accettare la provocazione della provenienza etnica, nazionale o territoriale, perché rischiamo tutti di scivolare nel ridicolo e gli aquilani sono gente seria, concreta come la roccia del Gran Sasso, che non si lascia prendere in giro facilmente”.

Da sfatare, secondo il consigliere straniero, anche il “mito della convenienza del prezzo, perché i canoni non sono più in base al reddito ma seguono i patti territoriali” e si parla dunque di importi intorno ai “300 euro più le spese delle utenze”.

La nota di Nezir Dakaj si chiude con un suggerimento “Cominciamo a pensare ad un bando che possa attrarre nuovamente tutti quei cittadini che hanno trovato una sistemazione alloggiativa nei comuni satelliti dell’aquilano, con incentivi e coefficienti utili alla formazione di una graduatoria che tenga conto si del reddito e del numero dei figli, ma che possa dare un peso adeguato al tempo trascorso dall’ottenimento della residenza, e va da se che chi è nato aquilano, in questo caso, non potrà essere svantaggiato. Anch’io spero per i miei figli e nipoti un futuro da medico, ingegnere e avvocato, lo stesso sogno di quell’emigrante del sud, che mangiava quel pane amaro, al freddo di una stamberga del Nord Italia, ma sempre con estrema dignità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli